

## VERSO LE ELEZIONI

# Monti teme i risultati I suoi: attaccare di più

**N**essun patto di non belligeranza che prefigura future alleanze. Palazzo Chigi e il Pd smentiscono. Nessun confronto privilegiato tra il Professore e Bersani. «Il Presidente del Consiglio ha avuto colloqui telefonici con Alfano, Bersani e Casini - sostiene una nota diffusa nella mattinata di ieri - Oggetto dei colloqui sono state alcune nomine di prefetti, la situazione nel Mali e la preparazione del Consiglio europeo». Alcuni quotidiani avevano pubblicato con evidenza articoli su un incontro segreto tra il premier dimissionario e il leader democratico finalizzato ad arginare il Cavaliere che risale nei sondaggi. Un contatto telefonico c'è stato, ammette Palazzo Chigi, preoccupato di rintuzzare gli attacchi di un Pdl pronto a rilanciare lo slogan Monti-stampella della sinistra. Ma il presidente del Consiglio dimissionario, «tra ieri e oggi» (tra mercoledì e giovedì, cioè) si è messo in contatto per ragioni istituzionali con tutti i leader della maggioranza che lo ha sostenuto per oltre un anno.

Tutti uguali, quindi, e nessuno se la prenda. «Si sta facendo confusione tra un fisiologico e opportuno contatto quotidiano di lavoro tra il presidente del Consiglio e il segretario del Pd e la campagna elettorale che ormai in queste ore condiziona qualsiasi tipo di valutazione - sottolinea il Pd Francesco Boccia - Trasferire tutto questo in un accordo politico equivale a una interpretazione fantasiosa della stampa». Che nel corso delle telefonate tra il premier e i leader di partito (secondo fonti Pdl Alfano è stato contattato solo ieri mattina per tamponare, in zona Cesarini, la faccia a faccia Monti-Bersani) si sia parlato di crisi internazionali e di poco altro, tuttavia, non appare verosimile. Ambienti vicini ai protagonisti del contatto non smentiscono - infatti - che durante i colloqui sia stata condivisa l'esigenza che la campagna elettorale si concentri sui programmi piuttosto che su scontri e alleanze. E Ieri, tra l'altro, il segretario

...  
**Il Professore ha sentito Bersani, Casini e Alfano: solo contatti di tipo istituzionale**

### IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO

**Preoccupato dai sondaggi il premier vuole recuperare mantenendo alta la polemica con il Pdl. Italia Futura: attaccare a sinistra Il silenzio di Montezemolo**

del Pd ha rimarcato l'esigenza che il confronto elettorale cambi registro. Basta, quindi, con il «politismo» e il «cabaret» di questi giorni.

Negli ambienti centristi, intanto, la preoccupazione è palpabile. I sondaggi, sotto il 15%, non premiano la «salita in politica» del Professore (che ieri ha debuttato su Facebook). Niente boom delle liste scese in campo per riportare Monti a Palazzo Chigi, al momento. Mentre le elezioni si avvicinano e Berlusconi riprende spazio tra gli elettori delusi dal Pdl che avevano deciso di astenersi. Gli stessi sui quali puntava Monti. La certezza che «Berlusconi non potrà reggere con questo ritmo politico» potrebbe rivelarsi solo una speranza se il premier dimissionario dovesse prestare il fianco alla propaganda che gioca sullo slogan del «patto innaturale» tra Monti e la sinistra.

Per conquistare terreno, e per non perderlo, quindi, il candidato premier di Scelta civica, Fli e Udc, manterrà alta la soglia della polemica con Berlusconi e Maroni. L'obiettivo? Ricordare all'elettorato del Pdl i fallimenti del centrodestra e le promesse che il Cavaliere non mantenuto. Fa parte di questo spartito, per esempio, il disegno di smascherare giorno dopo giorno la «bufala» dei governi Berlusconi che non hanno mai messo le mani nelle tasche degli italiani. Per rintuzzare gli attacchi che giungono da destra, però, il Professore dovrà anche «riequilibrare» la campagna elettorale intensificando la sfida a sinistra. Così consigliano ItaliaFutura, Udc, ecc. spiazzati e preoccupati per i titoli di ieri sull'intesa Monti-Bersani. «Io e Vendola siamo incompatibili in uno stesso governo - ripete Casini - E' un film di fantascienza ipotizzare un'alleanza

post elettorale con il centrosinistra». L'invito rivolto al Professore è «a recuperare equidistanza». Già dalla manifestazione che si svolgerà a Bergamo, con i candidati di Scelta civica, domenica prossima. Ma è singolare in questi giorni l'assordante silenzio di Montezemolo.

La competizione con il Pd continuerà e sarà evidente, quindi. Anche se il tenore del confronto sul tasso «di conservatorismo» che Monti imputa alla sinistra terrà conto del fatto che, a differenza di Alfano e Berlusconi, Bersani è stato «leale» fino all'ultimo con il governo e che non ha mai attaccato il premier personalmente. Più che un patto, un'intesa tra gentiluomini che si rispettano quella che, tra l'altro, si è già manifestata nei giorni scorsi. Monti non rinuncia all'obiettivo di Palazzo Chigi e «non farà sconti».

«Arrivano dei momenti in cui bisogna scegliere, non stiamo parlando di noccioline ma del Nord», gli ha spiegato Bersani, ospite l'altro ieri di Italia domanda, su Canale 5. Il leader Pd si riferiva alla Lombardia, una delle regioni a rischio che potrebbero compromettere la maggioranza al Senato su cui punta il centrosinistra. Monti ha già scelto Albertini e non gli farà mancare il suo appoggio. Anche se, fino a ieri sera, non erano state messi in programma manifestazioni per le elezioni regionali con la doppia presenza di Albertini e Monti. Una vittoria del Pd alla Camera, azzoppata al Senato, consegnerebbe ai montiani quella forza contrattuale che cercano per alzare il prezzo della trattativa e riconquistare Palazzo Chigi. Anche a costo di riconsegnare la Lombardia a Maroni e Berlusconi? Ospite di Sky - rispondendo indirettamente a Bersani - Monti ha ripetuto, l'altro ieri sera, che «governa chi è incaricato dal Capo dello Stato e ottiene la fiducia del Parlamento». «I voti giovani», ha aggiunto, anche se «fa riflettere» il dato che «le riforme che tutti ritenevano necessarie, ma che avevano sempre rinviate, siano state fatte da un governo nel quale nessuno aveva preso voti».

...  
**Il protagonismo di Berlusconi rischia di togliergli ogni spazio elettorale a destra**



## Il partito del tecnico

### IL COMMENTO

FRANCESCO CUNDARI

**NON È FACILE BUTTARSI IN CAMPAGNA ELETTORALE DOPO AVERE PASSATO UN ANNO** a capo di un governo tecnico, rivendicando al tempo stesso l'impopolarità delle proprie scelte e l'imparzialità della propria posizione. Nella retorica montiana in voga fino a ieri, infatti, le due cose andavano insieme: perché solo una personalità libera dalla gravosa necessità di raccogliere consensi, si diceva, avrebbe potuto prendere provvedimenti impopolari. All'immagine del medico pietoso che uccide il malato (il politico) si

contrapponeva così la figura del chirurgo severo e responsabile (il tecnico), che non esita a somministrare un'amara medicina al bambino recalcitrante. Metafora che dà la misura del paternalismo, ma soprattutto del manicheismo di una simile concezione, che sarebbe arduo conciliare con i principi basilari della democrazia liberale.

Un tempo a chi denunciava i crimini del socialismo reale si rispondeva che per fare una frittata è necessario rompere delle uova, e giustamente i dissidenti replicavano di aver visto molte uova rotte, ma di non avere mai gustato la frittata. Così oggi si potrebbe osservare che negli ultimi vent'anni in Italia abbiamo avuto molti medici severi e

## Ingroia, lo schiaffo inatteso dell'«antimafia radicale»

**S**e la mission era quella di riunire sotto le bandiere di Rivoluzione Civile le varie anime dell'antimafia radicale, l'obiettivo per Antonio Ingroia è sempre più a rischio. L'ex procuratore aggiunto di Palermo da ieri deve fare i conti con una rottura clamorosa, consumata da uno dei suoi supporter più convinti. «Ritiro il mio appoggio ad Antonio Ingroia» ha annunciato Salvatore Borsellino, fratello del giudice Paolo, con una lettera aperta postata su un social network.

Il dietrofront del fondatore del Movimento delle Agende Rosse contiene una forte denuncia: le liste di Rivoluzione Civile sono frutto di «contrattazioni di vecchio stampo e in base alla notorietà e alla visibilità mediatica che non sempre coincidono con l'impegno civile». Il nodo del contendere riguarda le candidature di due militanti delle Agende rosse per i quali Borsellino chiedeva i primi posti nelle liste, con la certezza dell'elezione. Una richiesta che l'ex pm non ha voluto esaudire, da qui lo strappo. «Probabilmente - chiosa il fratello del giudice siciliano - qualcuno era interessato unica-

mente alla mia candidatura e venuta a cadere questa ipotesi non ha ritenuto di voler dare fiducia ai giovani da me indicati».

### LA REPLICA

La replica di Ingroia non si è fatta attendere. «Grande affetto per Salvatore ma gli chiedo di rispettare i nostri candidati». Che in Sicilia hanno nomi «pesanti», a partire da Franco La Torre, figlio di Pio, segretario del Pci ucciso dalla mafia nel 1982. «È stato ingeneroso», afferma il magistrato palermitano che rigetta l'accusa di muoversi dentro vecchie logiche di partito. «Mettiamo insieme le energie migliori della società civile e della buona politica, di chi ha combattuto dentro e fuori il Parlamento per la verità sulla stagione delle stragi». Piccata la reazione che filtra dallo staff dell'ex pm: «Gli esponenti della società civile chiedono un posto in lista che gli garantisca la sicura elezione, mentre i militanti dei partiti da semplici candidati si battono per la riuscita del progetto senza alcuna speranza di venire eletti».

Come un fiume carsico, veleni e am-

### IL CASO

NICOLA BIONDO  
PALERMO

**Duro attacco alla lista di Salvatore Borsellino: «Contrattazioni di vecchio stampo»**  
**La replica: sei ingeneroso Esclusi patti di desistenza**



bizioni personali che covavano da tempo nel variegato mondo dell'antimafia inevitabilmente sono esplose in piena campagna elettorale. Curioso il balletto di smentite che si sono accavallate sulla possibile candidatura di Sonia Alfano, presidente della Commissione antimafia europea. Lei dice di aver rifiutato le proposte sia di Ingroia che della lista sponsorizzata dal Governatore siciliano, Rosario Crocetta, ma i diretti interessati negano di aver pensato a una sua candidatura.

### IL FRONTE MAGISTRATURA

Fratture politiche che si riverberano anche all'interno della magistratura siciliana. Non sono pochi al Tribunale di Palermo a ricordare come lo stesso Ingroia nei mesi scorsi aveva più volte negato di fronte ai colleghi un impegno diretto in politica ammettendo che la sua esposizione mediatica aveva come obiettivo la «difesa» dell'inchiesta sulla trattativa dai tanti attacchi indiscriminati. Oggi quella difesa, doverosa, appare però sotto un'altra luce, utile cioè al lancio della leadership del magistrato. E nei corridoi di

quello che ai tempi di Falcone fu denominato «palazzo dei veleni» qualcuno, storcendo il naso, ricorda le parole proprio di uno dei candidati proposti da Salvatore Borsellino, Benny Calanzio: «L'inchiesta sulla trattativa - dichiarò - non si sarebbe mai potuta fare se non fosse stato per le Agende Rosse». Ambizioni, veleni, rotture clamorose: anche questa, purtroppo, è l'antimafia.

Intanto lo stesso Ingroia sembra chiudere la porta al dibattito su possibili intese con il Pd: «Per il momento - ha detto in una nota - siamo impegnati nella raccolta delle firme, è il nostro unico obiettivo, andiamo avanti per la nostra strada». «Escludo patti di desistenza, non ci sono patti di alcun tipo con nessuno, noi - ha sottolineato l'ex procuratore aggiunto di Palermo - non facciamo queste cose dietro le quinte». «Non ho ancora capito, tra l'altro, cosa intende fare il Pd con Monti. Noi siamo alternativi al montismo, è impensabile quindi - ha concluso - parlare di desistenza se prima il Pd non chiarisce i suoi rapporti con Monti».